

Duemila frequentano i dormitori e le mense dei poveri, perché una casa non ce l'hanno più. Per moltissimi se n'è andata con il lavoro e spesso con la separazione dalla moglie e dalla famiglia. Ma non solo. Le storie dei senza dimora, che stanno aumentando a vista d'occhio in tutte le città italiane, Torino compresa, sono lo spaccato umano del Paese che fa i conti amari con la crisi e con la disoccupazione, vedendo crescere i disagi sociali.

Lo studio

Una ricerca su scala nazionale (la prima del genere in Europa), promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali insieme a Caritas e Istat, e realizzata da Fio.Psd (Federazione italiana Organismi per le persone senza dimora), presentata ieri presso la sede del servizio comunale Adulti in difficoltà di via Bruino, ha fatto luce sul mondo delle nuove povertà ed in particolare sui senza dimora. Se in Italia si stimano 47.648 persone (di cui il 40% al Nord) in stato di povertà e senza tetto, nella nostra città se ne contano circa 2000. Torino è la quarta d'Italia per numeri, dopo Milano (dove sono 13 mila), Roma, Palermo, e davanti a Firenze.

Non più barboni

Gli homeless di oggi (non più «barboni», perché non hanno ormai niente a che fare con le storie di chi rifiuta il mondo e lo rifugge) sono metà italiani e metà stranieri. Hanno in media 40 anni. Hanno studiato - più gli stranieri dei nostri connazionali - e possiedono attestati di scuola media e superiore. Sempre più preoccupante è, d'altra parte, la situazione delle famiglie che finiscono sulla strada, per affitti impossibili da pagare e ingiunzioni di sfratto: l'anno scorso sono aumentate del 15 per cento,

con 3.200 intimazioni da parte del Tribunale.

Gli sfrattati

«Per fortuna non tutti gli sfratti vanno poi in porto - precisa l'assessore alle Politiche Sociali, Elide Tisi -. La Città risponde lavorando su proposte diversificate, con l'assistenza economica, i percorsi di reintegro lavorativo, una rete del privato sociale che interviene sui singoli casi». Dai dati del Comune emergono 120 nuclei familiari senza casa e senza reddito, che nell'ultimo anno sono stati collocati temporaneamente in strutture alberghiere,

perché non era possibile assisterli in altro modo.

Alloggi di fortuna

I numeri dei senza tetto si moltiplicano, poi, se si includono le persone che vivono in condizioni di sovraffollamento, ricevono ospitalità da parenti e amici, che abitano in alloggi di fortuna. «Riteniamo possano essere seimila a Torino le persone a rischio di scivolare nella bassissima soglia, cioè in strada», spiega Marco Iazzolino, segretario generale Fio.Psd. Nella trasformazione della società dovuta alla crisi, si allarga la platea

dei nuovi poveri. «Ci sono rifugiati, immigrati, ex carcerati con problemi di varia natura, ma anche moltissimo crescono le richieste di coloro che fino a poco tempo fa conducevano una vita normale, per cui stiamo calibrando servizi ad hoc», aggiunge Tisi. Che snocciola le cifre dell'ospitalità notturna nei dormitori: «In questo momento abbiamo 500 posti letto, di cui 170 alla Pellerina. Sappiamo che non sono tutti occupati, perciò chiediamo a chi vede gente dormire in strada di segnalarci i casi, in modo da potere offrire loro un letto al caldo».

Strada e dormitori la vita di duemila senza dimora

Ma i torinesi a rischio di "caduta" sono seimila

LA STAMPA
VENERDI 14 DICEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 53

T1 CVPR12



IL RAPPORTO Siamo la quarta città per senza fissa dimora

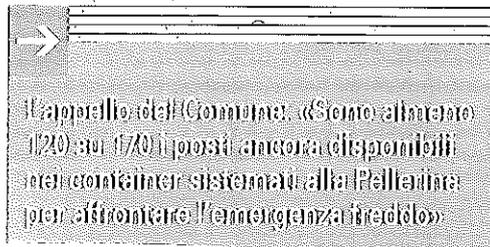
Sulle nostre strade 2mila "invisibili" Altri 6mila a rischio

*Nel capoluogo il 70% dei clochard piemontesi
Crescono i nuovi poveri che diventano barboni*

→ Il punto di non ritorno coincide quasi sempre con la perdita del lavoro e della casa, che comporta la scomparsa della fiducia in sé, nelle possibilità di rialzarsi e ricominciare. Se fino a qualche anno fa le situazioni di marginalità sociale si potevano descrivere con l'immagine di una pietra che rotola e una lenta discesa verso l'emarginazione, la crisi economica ha cambiato radicalmente le cose: si perde tutto e si cade in un baratro, con minime possibilità di salvezza. L'idea del clochard che rifiuta il mondo e le sue convenzioni è tramontata, oggi la maggioranza delle persone che vivono per strada hanno alle spalle una professione e una famiglia, un tenore di vita per il quale non avrebbero mai pensato di diventare «senza dimora».

A Torino sono oltre 2mila le persone già inserite in percorsi e reti di assistenza o che si sono rivolte, almeno una volta, alle strutture assistenziali di primo livello per un pasto caldo o un posto letto. Tre volte di più quelli a rischio, ad un passo dalla caduta per uno sfratto imminente, un lavoro impossibile da trovare, fino a «sparire» e diventare «invisibili». Il dato degli assistiti in Piemonte sale a 3mila unità, evidenziando come sia il capoluogo ad attirare le speranze di sopravvivenza per il 70% degli «invisibili». «Quando sei senza lavoro, in mezzo alla strada, cosa fai? Ti trasferisci in una grande città perché non puoi fare altro» racconta chi da un giorno all'altro si è visto portare via tutto, spesso senza sapersi dare una ragione di quanto accaduto. Stranieri, nella maggior parte dei casi, con una percentuale di cittadini italiani che sale di anno in anno, come spiega l'indagine condotta a livello nazionale dalla Federazione italiana Organismi per le persone senza dimora negli ultimi tre

anni, compendio di una recente analisi dell'Istat sulle «fasce deboli» e le persone in difficoltà. «Con il tempo si è andata ampliando quella zona grigia che rischia di trovarsi in situazione di seria crisi che porta-



no a restare senza una dimora» commenta l'assessore comunale al Welfare, Elide Tisi. «L'età media di chi si rivolge alle strutture torinesi è relativamente bassa, spesso di poco superiore ai quarant'anni». L'inesorabile declino riguarda sempre più la classe media: uomini separati che hanno perso il posto di lavoro, donne che non riescono a mantenere i figli, persino giovani laureati che per lungo tempo non trovano un'occupazione. All'interno del quadro nazionale, Torino è la quarta città per il numero di senza dimora, interessata da un fenomeno che le amministrazioni locali e la diocesi stanno cercando di affrontare con ogni risor-

sa disponibile. Recentemente, infatti, l'arcivescovo Nosiglia ha lanciato un appello ai parroci affinché aprano le porte ai senza dimora, mentre le strutture comunali hanno potenziato il numero di posti letto all'interno delle strutture di prima accoglienza. «Sono almeno 120 su 170 i posti ancora disponibili nei container sistemati alla Pellerina per affrontare l'emergenza freddo» ricorda Tisi, invitando i torinesi a segnalare i casi di maggiore difficoltà, senza nascondere la preoccupazione per gli effetti che potrebbero avere i 3.500 sfratti previsti per il prossimo anno dalle case di edilizia popolare.

Enrico Romanetto

2
venerdì 14 dicembre 2012

CRONACAQUI

I DATI L'ultimo bando per un alloggio popolare ha ricevuto più di 8mila domande. E i morosi aumentano

Attesa infinita per una casa Atc

Le famiglie in coda sono 15mila

→ Sono 14mila 900 le famiglie residenti in Torino e provincia che sono in lista per avere una casa popolare. Solo nel capoluogo, nell'ultimo bando, le domande pervenute sono state circa 8mila. Se si considera che nell'ultimo anno Atc ha assegnato poco più di un migliaio di alloggi, e che la percentuale di sfratti per morosità negli ultimi tre anni è aumentata di 6 punti percentuali, il quadro dell'emergenza casa nel torinese assume connotati drammatici.

I dati sono stati resi pubblici dall'assessore provinciale Mariagiuseppina Puglisi durante l'ultimo consiglio provinciale, a seguito di una interrogazione del gruppo della Lega Nord dove si chiedeva di tracciare un quadro della problematica casa sul territorio. «Sono ormai quotidiane le richieste

di aiuto da parte di cittadini sfrattati - spiega il capogruppo del Carroccio in Provincia, Giovanni Corda -, e le liste di attesa per ottenere una casa Atc sono chilometriche, cosa che impedisce una pronta risposta al problema. Purtroppo sono sempre più in aumento i casi di famiglie che vivono in auto o nei garage. Non si può non dar loro risposte concrete».

Un problema, quella dell'emergenza casa, che Corda collega ad un'altra questione: «Ci vorrebbe lo stesso impegno a risolvere questi problemi quanto ne vedo da parte di diverse amministrazioni comunali a realizzare progetti per dota-

re di una casa fatta e finita quelle popolazioni che magari sono stanziate illegalmente da diverso tempo...». Il riferimento è ai piani abitativi per i nomadi che comuni come Nichelino e Moncalieri stanno portando avanti.

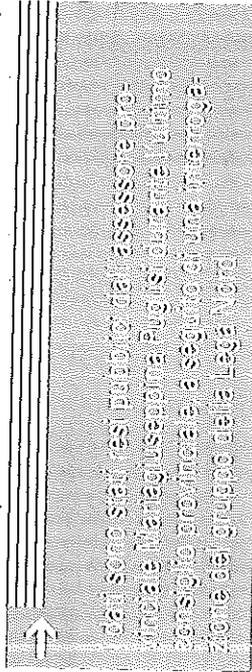
Nella risposta all'interrogazione, l'assessore Puglisi ha affermato come «i progetti

per cercare di diminuire la problematica non sono mancanti, così come l'impegno in diversi settori del sociale volti a cercare di migliorare le prospettive di chi è più in difficoltà». Ma con la crisi economica sempre più feroce, i numeri di chi ha bisogno di un aiuto per la casa sono destinati a salire, così come a salire sono an-

pagato nemmeno una bolletta o una quantità irrisoria, se non si regolarizza rischia di perdere la casa Atc.

«Questa lettera - la posizione del numero uno di Atc, Elvi Rossi -, è stata spedita alle famiglie che secondo i nostri controlli sono in una situazione di morosità molto grave, in modo tale che vengano avvertiti di come sia cambiato l'accesso al contributo regionale. La lettera ha l'obiettivo che gli inquilini capiscano la gravità della loro situazione e si attivino anche presso i nostri uffici per regolarizzarsi».

[M. RAMA]



«Torino? Meglio cercare fortuna altrove»

→ Arrivano irriducibili dal freddo, con le mani inflatate nei guanti e la sciarpa avvolta bene attorno al collo. Sono poveri, senza casa, senza lavoro. Della città conoscono la parte peggiore: le strade, l'indifferenza e, in questi giorni, il freddo pungente. Ma loro, tra tanta sofferenza, sono anche testimoni del bene e della carità: come quella delle suore vincenziane di Casa Santa Lucia, in via Nizza 24. Ogni giorno le religiose e i volontari distribuiscono la colazione a chi non può permettersi nemmeno un caffè. E sono in tanti.

«Ogni giorno, almeno 150 per-

sono, per i 24 giorni al mese di apertura», spiega suor Maria Letizia, indaffarata a preparare il latte e il tè caldi. Vengono serviti, ogni mattina, almeno 40 litri di latte al giorno, e più o meno altrettanti di tè. E poi biscotti, la frutta e la marmellata; e, quando va bene, anche le brioches. «Ci affidiamo alla Provvidenza», spiega suor Letizia - è grazie a lei se abbiamo il cibo ogni mattina». Cibo che è frutto di donazioni, da parte dei più generosi. Menù fisso per tutti: ma nessuno si lamenta, anzi: c'è chi vorrebbe mangiare anche di più, e reclama il bis, il tris.

Si sentono parlare più lingue:

arabo, romeno, inglese. Anche italiano: persone distinte, che non sospetteresti. Come Antonio, 43 anni: parla di uno "scivolone", un'avversità della sorte, che l'ha portato a bussare al grande portone di via Nizza. «Da quattro anni e mezzo sono qui, quasi tutte le mattine. E non mi trovo affatto male», spiega. Altri, invece, sono qui di passaggio. Come Martin e Andrei: 25 anni il primo, 23 il secondo. Vengono dalla Romania ma, nonostante la loro giovane età, conoscono tutta l'Europa: «Romania, Francia, Lussemburgo, Italia... abbiamo cercato un'occupazione in tutti questi paesi, ma

senza fortuna. Torino è una città senza offerte, senza lavoro, e ce ne stiamo andando». Verso dove? «L'Austria. Impareremo il tedesco, magari laggiù avremo fortuna. Chissà».

Lentamente, tutti bevono l'ultimo sorso di latte, e se ne vanno; magari, con qualche biscotto in più nelle tasche. La giornata, per tutti, è iniziata con un pasto caldo e con un sorriso amaro. «Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti - spiega suor Letizia - per garantire sempre la colazione a tutti i nostri amici. Ogni cosa che possa sfamare il prossimo, qui è bene accettata».

[g.cau.]

ROMANEO
P 2

14 venerdì 14 dicembre 2012

QUARTIERI

TO CRONACAQUI

MARIA REGINA DELLA PACE

Nella chiesa di Barriera si ricrea la grotta di Betlemme

Per il quinto anno consecutivo, la parrocchia "Maria Regina della Pace" allestisce il suo presepe vivente. La rappresentazione è in programma per domenica 23 dicembre alle 21 presso la chiesa "Maria Regina della Pace" in corso Giulio Cesare 80. La parrocchia ha anche un suo sito internet, rintracciabile all'indirizzo <http://mariareginadellapace.110mb.com> e una pagina su Facebook. «"Maria Regina della Pace" è una chiesa del quartiere Barriera di Milano, zona popolosa e multietnica - spiegano i giovani parrocciani sulla pagina del social network -. Sin dalla

sua fondazione, e forse ancora di più negli ultimi tempi, la sua presenza vuole essere un invito a trovare Dio e a condividere il proprio cammino della vita con gli altri, senza distinzione di sesso, razza, età o religione». «Qui non importa che tu sia cristiano, o musulmano, o agnostico - aggiungono ancora - Se ti vuoi impegnare in un qualche modo, o se vuoi amare, sei il benvenuto!». Le attività di volontariato infatti sono numerose, dall'animazione in oratorio al catechismo, dal canto all'assistenza ai malati.

[d.bia.]

Finizione non ha risparmiato

Spending review, manifestazione della Cgil Arpa, protesta contro i tagli In piazza i dipendenti pubblici

VIA GIOLITTI

Presepe metafisico per San Michele

→ Da oggi fino al 7 gennaio la chiesa di San Michele Arcangelo di via Giolitti 44 ospiterà il "Presepe Metafisico", opera d'arte contemporanea dell'artista Patrizia Di Bitonto. L'inaugurazione avverrà oggi alle 16. L'artista espone, all'interno della cripta della chiesa, anche la mostra "Ibi et Alibi", dal 15 fino al 25 dicembre.

AL FAJ' DI BRUNO

I ciechi piemontesi celebrano Santa Lucia

→ Anche quest'anno i non vedenti piemontesi ricorderanno la loro patrona Santa Lucia con una giornata di festa che si svolgerà domenica presso l'Istituto "Francesco Faà di Bruno" di via San Donato 31 a Torino. L'evento, organizzato dall'associazione Piemontese Retinopatici e Ipoovedenti (Apri onlus), avrà luogo dalle ore 11 fino alle ore 18.

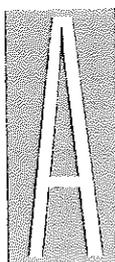
UNALBERO di Natale di proteste quello che hanno addobbato ieri pomeriggio i dipendenti dell'Arpa (l'agenzia regionale protezione dell'ambiente). Alle «balle dell'amministrazione di Arpa noi non abbocchiamo e gli ele appendiamo tutte» è stato il motto del loro flash mob per protestare contro le scelte della direzione dell'agenzia in scadenza nelle prossime settimane. I dipendenti non vogliono che i verici «assumano oggi decisioni che vincoleranno il futuro assetto dell'Arpa con un piano fatto solo di tagli». No alla spending review di Cota, sono le parole d'ordine per le quali scendono in piazza domani i dipendenti pubblici della Cgil, in tutti i capoluoghi piemontesi. A Torino la manifestazione si svolgerà alle 14,30: partenza dai Giardini Cavour e arrivo in piazza Castello.

TO 7 PM

MOSTRE E SPETTACOLI TRA PRESEPI VIVENTI E NON

Visite nelle chiese Domenica 16 dicembre tra storia e santi patroni

Domenica 16 dicembre le associazioni di volontariato culturale che operano nelle chiese, in collaborazione con l'associazione Volarte, inaugurano «Torino e le sue chiese. Itinerari tra storia cittadina e arte sacra», una serie di itinerari nelle chiese della città. Il programma della prima giornata (ce ne saranno altre) prevede due temi: «Santi Patroni e devozioni dinastiche», e «Capolavori dal barocco al rococò». Le chiese coinvolte sono: Duomo (piazza San Giovanni Battista), il santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), le chiese di San Lorenzo (piazza Castello), San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5), Santa Cristina (piazza Cln 231/bis), Santa Teresa (via Santa Teresa), Santi Martiri (via Garibaldi 25), Madonna del Carmine (via del Carmine 3). Orario: dalle 15 alle 18; gli itinerari sono liberi. Info 340/163.64.94. Nella Chiesa di San Filippo inoltre è allestito un presepe di particolare pregio: risale alla fine del Settecento ed è composto da venti figure in abiti d'epoca. Orario: feriale: 10-12; 17,30-19- festivo: 10-12. [D.A.J.]



Centro storico Fiat (via Chiabre-
ra 24); sarà visitabile da venerdì
14 dicembre a domenica 6 gen-
naio (non nei giorni 24, 25, 26, 31
dicembre e 1 gennaio).

Acimp (Associazione cultu-
rale italiana Mondo Presepi).
Nella parrocchia Beato Pier
Giorgio Frassati (via Pietro Cos-
sa 280/2), «IV Mostra di Presepi.
Tradizionali artistici artigianali»:
fino al 6 gennaio, giorni prefe-
stivi e festivi ore 9-12,30 e 15-19.

**Associazione Gente alla
mano.** «Presepe Vivente»: saba-
to 15 e domenica 16 dicembre a
Grugliasco (via Crea 15/a) dalle
15,30 alle 19. La raffigurazione te-
atrale, che si svolgerà, come da
tradizione, totalmente all'aper-
to, potrà contare su oltre 80 per-
sonaggi, tutti non professionisti,

mano a mano che si
avvicina il Natale
sono allestiti altri
presepi. Eccoli.

Ugaf (Associa-
zione Seniores
Aziende Fiat). Pre-
sepe animato da
più di 100 statuine
in movimento, nel

e ripercorrerà la vicenda di Gesù
dall'Annunciazione alla Vergine
(che è una novità rispetto alle
passate edizioni) sino alla capan-
na di Betlemme.

**Basilica di Maria Ausiliatri-
ce** (via Maria Ausiliatrice 32). Il
Centro salesiano di documenta-
zione mariana allestisce la «XIV
Mostra di Presepi»: da sabato 15
all'Epifania: feriale 15-18, festivi
10-21 e 15-18.

Chiesa dei Santi Martiri (via
Garibaldi 25). Spettacolo con let-
ture e musica attorno al presepe:
giovedì 20 alle 21. [D.A.J.]

TO XXXV
TORINOSETTE



RELIGIONI IN BREVE

cura di DANIELE SERVA

SALESIANI E LAVORO. Venerdì
14 dalle 9,15 alle 13,30 l'Istituto Sa-
lesiano Don Bosco di San Beni-
gno Canavese (piazza Guglielmi-
no da Volpiano 2) ospita il conve-
gno «Salesiani e imprese per la
formazione e il lavoro: uno sguar-
do oltre la crisi». Info su
www.cnosfap.net.

LUCE DI BETLEMME. La Luce di
Betlemme, che ogni anno viene
portata dalle associazioni scouti-
stiche attraverso gli stati europei,
arriva a Torino sabato 15 alle 17
alla stazione di Porta Nuova. La
Luce viene accolta dai rappre-
sentanti degli scout Agesci e Ma-
sci della comunità Foulard Bian-
chi e cantate preghiere.

MARIA CRISTINA DI SAVOIA.
Don Mario Rossino tiene una
conferenza su «San Giuseppe
Calasanzio Fondatore delle
Scuole Pie Scolopi», mercoledì
9 alle 16 nella chiesa di San Do-
menico (via San Domenico 0),
e i Convegni di cultura Maria
Cristina di Savoia. Messa alle 17.
INVITO AL SILENZIO. Giovedì
20 alle 18 al Centro Studi Sereno
Regis (via Garibaldi 13) il gruppo
Insieme per la Pace organizza
una meditazione a cura della co-
munità monastica di Cumiana:
obiettivo della serata è il «silen-
zio» inteso come sviluppo della
consapevolezza e della spiritualità.
Info 011/4474572, dfu-
ma@yahoo.it.

Vita esemplare

Il 14 Sofia Novellis la Crocerossina di Dio

La storia di una eroica crocerossina,
Dama dell'Unitalsi, figlia del
Cuore di Maria, impegnata nella
prima e nella seconda guerra mon-
diale (sia sul fronte occidentale che
su quello orientale), internata nel
campo di concentramento di Zei-
than Muhlbach in Germania, assi-
dua nel servizio per i poveri a Tori-
no e fondatrice dell'opera Magnifi-
cat per le donne in difficoltà. È
«Sofia Novellis di Coarazze, la ba-
ronessa al servizio di Dio e dei biso-
gnosi» raccontata nel libro di Gian-
carlo Chiappello (ed. Effata). Sarà
presentato venerdì 14 alle 20,30,
nella sede Cri di corso Trieste 61,
Moncalieri. Con l'autore ci saranno
Guido Gonella, Andrea Cavaliere,
Mario Becchis Modera la serata la
giornalista Patrizia Vegliione.

TO 7 XXXIV

il caso
MAURIZIO LUPO

L'Europa sottoscrive la "Carta di Torino"

Un atto fondamentale a tutela dei diritti umani

Ieri 120 parlamentari di 47 paesi del Consiglio d'Europa hanno sottoscritto la «Dichiarazione di Torino». Diverrà un documento fondamentale a tutela dei diritti dell'uomo. Perorerà un maggiore equilibrio fra i principi democratici universali cari all'Unione Europea e gli interessi perseguiti dalle politiche estere dei rispettivi Stati.

È un'iniziativa degli «Stati generali dell'Europa sui diritti umani», voluta da Pietro Marcenaro, presidente della «Commissione affari politici e democrazia dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa». Si riunisce per la prima volta e Marcenaro ha voluto che l'evento avvenisse nella sua città, alla quale ieri tutti hanno riconosciuto l'importante ruolo che esercita nel-

RIUNITI GLI STATI GENERALI
Per meglio allineare
le politiche estere
ai principi dell'Unione

le relazioni internazionali. Il sindaco Fassino ha ricordato che Torino «coltiva proficui scambi con 50 città del mondo e ospita 45 consolati. Da città manifatturiera è diventata anche città universitaria, con 100 mila studenti, di cui il 13 per cento stranieri».

Un saluto ai convenuti è giunto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ha colto l'occasione per esprimere la sua preoccupazione «per le sofferenze del

popolo siriano colpito persino nel diritto alla vita, oggetto di un'inaccettabile violenza del regime contro la popolazione». Napolitano ha espresso preoccupazione anche per «gli episodi di intolleranza ai quali sono esposte le comunità cristiane» e per le condizioni della donna in alcuni Paesi.

È intervenuto anche il ministro Elsa Fornero, accolta dalle autorità parlamentari europee Jean Claude Mignion, Gabriella Bettaini e Luigi Vi-

tali. Fornero ha ricordato che «la negazione dei diritti, per esempio alle donne, non è un fattore di crescita ma di ostacolo grave allo sviluppo anche economico di un paese. Per i diritti umani - ha sottolineato - non vale il principio di esclusione, che può valere per certi diritti sociali che si scontrano inevitabilmente con il principio della limitatezza delle risorse. Per i diritti umani il principio che deve valere è quello dell'inclusione, che

permette alla società di liberare le sue energie».

Ha ricordato quanto il governo Monti ha fatto a favore dei diritti umani «nonostante l'attenzione fosse concentrata sulla crisi economica globale». Ha inoltre reso noto che il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge di ratifica della Convenzione di Istanbul contro la violenza alle donne. Auspica ora che il Parlamento la ratifichi con sollecitudine.

Significative sono state le parole di Marcenaro, che ha invitato l'assemblea a dare «sostegno ai difensori dei diritti umani», a esprimere «solidarietà attiva con coloro che sono vittime della repressione e pagano con il carcere e talora con la vita stessa il loro impegno».

Marcenaro chiede all'Europa di rifiutarsi «di fornire armi ai regimi che le usano per combattere il loro popolo e di rifiutarsi di fornire tecnologie mirate a ridurre la libertà di espressione di comunicazione». Viene inoltre raccomandata agli Stati maggiore coerenza: «Ogni Paese, ogni governo non è legittimato a parlare di diritti umani a casa d'altri se non ha prima messo le carte in regola in casa propria. Si può interferire in difesa di principi universali in casa d'altri solo se si è disposti ad accettare un principio di reciprocità».

È la prima volta

Statisti di 47 paesi riuniti a Torino per definire le politiche a favore dei diritti umani. Nella foto il ministro Elsa Fornero

Dopo Gtt, offerte deludenti anche per la quota di Sagat

Fassino al bivio: svendere oppure rischiare il commissariamento

ANDREA ROSSI

A questo punto sono rimaste due opzioni. Entrambe piuttosto dolorose e molto impopolari. A due settimane dal 31 dicembre, spartiacque per i destini di Torino che deve rientrare nel patto di stabilità, Palazzo Civico deve scegliere: vendere sottoprezzo alcune aziende, e magari esporsi all'intervento della Corte dei Conti; oppure difendere i «gioielli di famiglia» e tentare un durissimo braccio di ferro con il governo. Per il sindaco Fassino l'alternativa è comunque seria. Non a caso, probabilmente, la decisione verrà rimandata all'inizio della prossima settimana.

Il prezzo

Anche l'ultima asta, per il 28 per cento dell'aeroporto di Caselle, si è chiusa con forti ribassi. Peggio del primo round, al quale il fondo F2i aveva proposto 36,4 milioni più altri 5,6 al raggiungimento di determinati obiettivi, mentre Sinto-

Quattro parlamentari arruolati per l'emendamento «salva Torino»

nia si era fermata a 29. Entrambe le offerte erano state respinte: la prima perché soggetta a condizioni, la seconda perché troppo bassa. Al secondo round il copione si è ripetuto: Sintonia è rimasta ancorata ai 29 milioni, F2i ne ha messi sul piatto 35. Il Comune ha chiesto ai suoi advisor di valutare la consistenza della proposta del fondo amministrato da Vito Gamberale. Il responso potrebbe arrivare in poche ore e probabilmente sarà positivo: è vero che il Comune chiedeva 58,8 milioni, ma è anche vero che Caselle è un aeroporto in crisi, continua a perdere voli e passeggeri. L'incognita piuttosto, è le-

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Pdl e Lega: «Il sindaco ha fallito ora dovrebbe dimettersi»

Di fronte alle difficoltà che il Comune sta incontrando nella vendita delle partecipate le opposizioni caricano a testa bassa e chiedono le dimissioni di sindaco e giunta una volta che il processo di dismissione delle partecipate sarà concluso. «Dopo aver svenduto Gtt e Sagat ci troveremo costretti, per sopravvivere, a raschiare il fondo del barile», attacca il capogruppo della Lega Ricca. «Terminato questo processo il sindaco dovrebbe avere il coraggio di dimettersi». Posizione analoga è quella del capogruppo del Pdl Maurizio Marrone: «Il sindaco ha fallito. E' uscito dal patto di stabilità garantendo che sarebbe stato cambiato convinto di otte-

nere una deroga dal governo che invece non è arrivata. Queste dimissioni si stanno rivelando un boomerang. Si produrrà un enorme danno al patrimonio di Torino che i cittadini pagheranno per anni. Di queste scelte qualcuno dovrà assumersi la responsabilità».

gata alle mosse di Sintonia. La società che fa capo alla famiglia Benetton ritiene di poter esercitare ancora il diritto di prelazione riconosciuto agli attuali soci di Sagat: se l'aeroporto finirà a F2i per 35 milioni i Benetton sostengono di poter comprare quella quota per la stessa somma entro due mesi. La posizione del Comune è di segno opposto. La contesa potrebbe sfociare in un ricorso.

L'incognita

Il vero nodo resta il gruppo trasporti Gtt. Il Comune voleva 112,7 milioni, Trenitalia ne ha offerti appena 70. Anche in questo caso si attende una pronuncia degli advisor. Il «sì» pare meno scontato. Il valore di Gtt è ben più alto e le modifiche allo statuto - varate dal Comune in corso d'opera proprio per venire incontro alle richieste di Trenitalia, e tra l'altro passibili di

ma non hanno ancora incassato i compensi la tagliola del patto di stabilità scatterebbe il 28 febbraio anziché il 31 dicembre. A oggi manca la copertura finanziaria del provvedimento che se approvato non darebbe a Torino il tempo per indire una nuova gara per Gtt, ma forse qualche margine in più per trattare con Trenitalia e soprattutto due emsi in più per incassare i soldi. Nei bandi di gara la clausola era chiara: i versamenti vanno fatti entro il 21 dicembre o comunque non oltre fine anno. Ma le regole del gioco, in questo momento, le stanno dettando gli acquirenti.

Con l'acqua alla gola

In questi giorni se ne è avuta prova. Dopo la cessione di Trm e Amiat, avvenuta a cifre in linea con le richieste, con Gtt e Sagat il tracollo è stato verticale. Il Comune dalle sue quattro partecipate puntava a ottenere 345 milioni. A oggi ne incasserà quasi cento in meno. E per non sfiorare il patto di stabilità - servono 280 milioni - sarà costretto a operazioni straordinarie.

ricorso - avrebbero dovuto farlo ulteriormente lievitare. La proposta del gruppo ferroviario è stata vissuta come un affronto, senza contare che dietro l'angolo c'è il ricorso di Arriva, altra società interessata, che ritiene di essere stata danneggiata. Palazzo Civico, però, ha estremo bisogno di incassare entro fine mese.

Un soccorso da Roma

E' per questa ragione che da ieri gli occhi sono puntati su Roma. All'inizio della prossima settimana la legge di stabilità approderà al Senato. E quattro parlamentari piemontesi - Mauro Marino e Pietro Marcellano per il Pd, Aldo Scarabosio e Gilberto Pichetto Fratin per il Pdl - si stanno spendendo per inserire un emendamento «salva Torino»: per i comuni che stanno concludendo procedure di vendita delle proprie aziende